

Il nuovo presidente della Crui annuncia le priorità per le università

Atenei con l'acqua alla gola

Decleva: la questione risorse è diventata un incubo

DI **BENEDETTA P. PACELLI**

Non solo risorse, ma anche governance, reclutamento e soprattutto valutazione. All'alba di una nuova legislatura che coincide, anche, con l'inizio di un nuovo mandato alla guida della Crui il neo presidente dei rettori Enrico Decleva si augura che i tempi siano finalmente maturi per innescare un circolo virtuoso che, a fronte di maggiori investimenti, preveda le necessarie revisioni normative e la valutazione puntuale dei risultati. Un compito non facile, anche alla luce della manovra finanziaria e della spaccatura interna alla Crui.

D. Insomma un mandato che inizia in salita?

R. In qualche modo sì, per l'annoso problema dei fondi: in Italia il livello di investimento per la ricerca è in percentuale al di sotto della media Ocse di circa il 40%. E il problema delle risorse è diventato un incubo. Perché sembra che parlare di università significhi solo affrontare il tema finanziario, mentre invece sarebbe nell'interesse stesso del sistema accademico entrare nel merito di altri problemi.

D. Quali per esempio?

R. Il reclutamento, la governance e soprattutto la valutazione.

D. A proposito di valutazione il ministro Gelmini ha ritardato l'operatività effettiva dell'Agenzia di valutazione, prorogando il compito del Cnvsu e del Civr. Non le pare un passo indietro?

R. No, al contrario credo sia un passo inevitabile in avanti. Per arrivare all'Anvur, comunque la si voglia applicare, è indispensabile rivederne l'operatività e ciò comporta altro tempo. Ma questo tempo non bisogna perderlo: i due comitati, il Cnvsu e il Civr, erano scaduti, e non riattivarli avrebbe significato bloccare l'avvio di una nuova fase di valutazione. L'ideale sarebbe, in seguito, farli confluire nell'Anvur senza interrompere il processo. Il problema della valutazione sta diventando quasi grottesco: se ne discute da tempo ma ci allontaniamo sempre di più invece di avvicinarci.

D. Un po' come per i sistemi di reclutamento. Se ne parla da anni ma tutto è fermo. Quali i rimedi?

R. A mio parere, una prima fase imprescindibile dovrebbe essere la valutazione scientifica che, nei passaggi da una fascia all'altra della docenza, dovrebbe essere relativa all'ultimo periodo di attività e non a chissà quanto tempo prima. Questa potrebbe essere la premessa per poi partecipare a selezioni locali che dovrebbero valere per un unico posto. Cose di questo tipo non credo siano



Enrico Decleva

poi così complicate, richiedono solo buona volontà.

D. C'è poi il problema della governance.

R. Non è un semplice problema è il nodo centrale del sistema accademico. A questo si lega il resto. Siamo pronti a rivederne l'impalcatura complessiva ma bisogna farlo concretamente e non rimanere invischiati nel pantano governi-rettori. E la sensazione è che ci sia una possibilità di convergenza maggiore ora che in passato su molti punti.

D. Nonostante la spaccatura che si è creata all'interno della Crui con la nascita dell'Aquis, l'associazione degli atenei più produttivi?

R. Non credo si possa parlare di spaccatura perché sui temi fondamentali c'è unità: siamo tutti pronti a sottoporci alle procedure di valutazione e a dare valore alla meritocrazia. Ma non è un cammino che possiamo affrontare da soli. La politica ci deve dare una mano.

